

Ricerche famiglia O M O D E I :

(da Vincesbo SPRETI - Dizionario della Nobilita Italiana)
(da Dizionario CROLLALANZA : Famiglie Nobili Italiane)

O M O D E I del Milanese :

Arma : Inquartato verde ed oro.

O M O D E I della Valtellina :

Arma : partito di uno e spaccato di due.
al 1o - un aquila.

al 2o - Tre torri, quella di mezzo più alta.

al 3o - un LEONE passante rivoltato

al 4o - Muraglia avente la porta aperta entro la quale vi è una mano movente dalla punta ed impugnante una spada.

al 5o e

al 6o - Tre sbarre.

O M O D E I di Noavna :

Arma : di rosso al LEONE d'oro, tenente con le zampe anteriori una TESTA di Moro al naturale, bendata d'argento, e col capo d'oro all'aquila in nero coronata dello stesso

O M O D E I di Rimini.

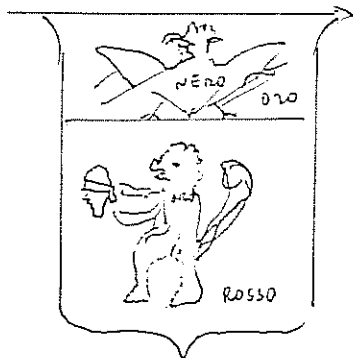
O M O D E I di Roma

O M O D E I di Trapani.

(Da Vincenzo Spreti : Aeppendice al Dizionario della Nobilita Italiana)

O M O D E I di Novara

Arma : Di rosso al LEONE d'oro ponente tra le *bianche* una testa di MORO, di nero, bendata d'argento; col capo d'oro carico d'aquila coronato di Nero.



Famiglia : originaria da **CIAVEGNA** e trasferitati a **NOVARA**.

Oggetti : GIOVANNI BATTISTA di Francesco, sposato con Agostina di Carlo Maria OMODEI. ebbe i figli :

- ANNIBALE - nato il 17 aprile 1779 - morto a Milano il 21 Gennaio 1849 - Medico di valore.

- FRANCESCO - nato il 12 novembre 1786 e + il 16 marzo 1857 - Capitano d'artiglieria diventato

Colonnello.
- DOMENICO - Ntaio di Novare e Sindaco di "a classe
- CELESTINO -
Discendenti di DOMENICO, seguito linea.

(da Elemco della Nobiltà Italiana TORINO - 1922)

O M O D E I Nobili di Lombardia, dimora TITANO (Sondrio)
Teresa di BENEDETTO, di GIOVANNI PAOLO, ved. ANDREA.
Sorella : Amalia ved. Giboldi.

O M O D E I Nobili orig., SICOILA Barone di BEDA - TRAPANI
Riconosciuta : 1879
AMEDEO di BENEDETTO di GIO MARIA.

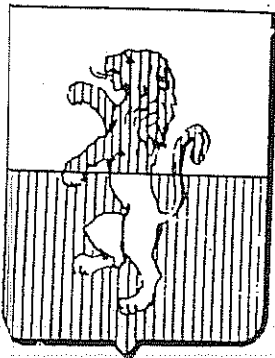
O M O D E I di Sicilia linea di AVOLA, Regio Rescritto 5
febr. 1865.

GERORIO di EMANUEELE, di GREGORIO
Fratello : CESARE.

Angela Maria, Antonia, MARCANTONIO, Li-
via.

g. d.

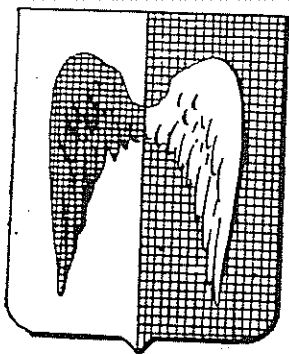
OMODEI.



ARMA: Troncato di argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

Alias: Partito d'argento e di nero, al volo abbassato dell'uno nell'altro.

DIMORA: Trapani, Avola.



Si vuole che sia derivata dalla famiglia degli Amidei di Firenze e che abbia fatto due passaggi in Sicilia; il primo, sotto l'imperatore Federico II, con un CORRADO, che fu al soldo di detto sovrano e che si stabilì in Messina, dalla quale città i suoi

discendenti passarono in Trapani; il secondo sotto re Pietro d'Aragona con un PUCCIO o Giacopuccio, che si stabilì in Palermo. Nel 1343, si trova notato tra i feudatari un giudice FRANCESCO de Homodei da Randazzo per l'addoamento di un cavallo alforato, sicuramente quello stesso Francesco, qualificato notaro, che a 13 aprile 1344, ottenne conferma del feudo Maletto, già posseduto da un NICCOLÒ de Homodei da Randazzo e dalla figlia di costui Margherita, moglie a Benedetto de Antiochia, milite. Un altro NICCOLÒ de Amodeo, abitante a Malta, ottenne nel 1371 concessione di un tenimento di terra chiamato Pietralonga; un FRANCESCO, fu pretore di Palermo nel 1383-84; un PINO, fu senatore in detta città nel 1391-92; un PUCCIO, tenne la stessa carica nel 1445-46; un PARIDE, *maritali nomine*, di Caterina Ventimiglia, ottenne a 2 luglio 1453, conferma del feudo Falconeri; un ARRIGO, fu capitano di giu-

stizia di Trapani nel 1462; un FRANCESCO de Homodeis e Ventimiglia, di Paride, a 14 gennaio 1458, venne investito di Falconeri e Capaci, a 16 agosto 1466 delle saline di Platanella, Cantarella e Cianciana, e dei feudi di S. Andrea di Cannamela e Monterosso e fu padre di Virginia che sposò Giliberto de Bononia (Beccadelli di Bologna) e fu investita a 16 agosto 1493 e a 7 novembre 1508; un PALMERIO, fu capitano di giustizia di Trapani negli anni 1503-4, 1506-7, 1509-10; un GIOVANNI, fu vescovo di Mazza nel 1531; un ANTONINO, barone di Vallengunga, fu senatore di Palermo nel 1514-1515 e capitano d'armi a guerra in Augusta nel 1550 (si dice che sia stato il capostipite del ramo della famiglia Omodei di Augusta); un PUCCIO, fu senatore di Palermo nel 1526-27 e tale carica tenne nel 1590-91 un FRANCESCO, che fu anche capitano di giustizia in detta città nel 1591-92; un GIOVANNI, fu governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1659 e governatore della Tavola nel 1660; un OTTAVIO, a 4 marzo 1656, ottenne la concessione del titolo di barone di Granatello e fu senatore in Trapani nel 1688; un FEDERICO, tenne in detta città la carica di prefetto nel 1695-96; carica tenuta da un GIOVANNI MARIA nel 1697-98; un GAETANO fu capitano di giustizia di Augusta nel 1694, e nella mastra nobile di detta città si trovano notati un ERCOLE, un OTTAVIO ed un FRANCESCO Omodei e Lavaggi; un GAETANO un DOMENICO, un EMANUELE ed un SEBASTIANO Omodei e Solves e un DOMENICO Omodei e Venuti (la nobiltà di questo ramo della Famiglia Omodei venne riconosciuta dal Senato di Palermo con un attestato del 14 maggio 1774); un ARRIGO, fu capitano di giustizia in Trapani nel 1759, e forse fu egli stesso quell'Enrico Omodei e Dich che, come fratello uterino di Blandano Fardella, ottenne a 30 marzo 1762, investitura della baronia della Salina di Reda; un barone GIOVANNI, tenne la carica di prefetto di Trapani nell'anno 1787-88.

Con D. M. del 2 aprile 1879, il signor AMODEO Omodei, di Benedetto, di Giovanni Maria, ottenne riconoscimento del titolo di nobile dei baroni di Reda.

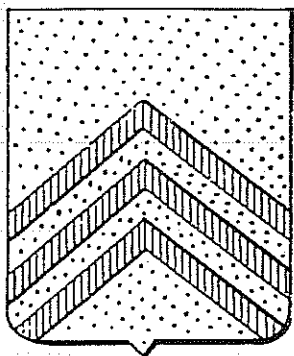
La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nob. Ital. e nell'El. Uff. Nob. Ital. col titolo di nobile dei baroni di Reda in

persona di AMODEO Omodei, di Benedetto, di Giovanni Maria.

La famiglia è iscritta nell'El. Uff. Ital. con il titolo di nobile in persona di GREGORIO e di CESARE Omodei, di Emanuele, di Gregorio.

a. di c.

ONCIEUX (D') (D'ONCIEUX DE LA
BATIE E D'ONCIEUX DE CHAF-
FARDON).



ARMA: D'oro a tre scaglioni di rosso.

CIMIERO: Un gufo d'oro.

DIMORA: Torino.

Antica e illustre famiglia, già distinta nei tempi più remoti in due rami: il primo oriundo del Bugey e l'altro della Franca Contea.

Quest'ultimosi alleò col primo assumendone le armi, e fissando la sua dimora in Savoia.

Capostipite noto del ramo del Bugey è GUIDO, qualificato cavaliere, che viveva nel 1200, il quale procreò PIETRO, pur esso qualificato cavaliere, vivente verso il 1230, da cui nacque altro Pietro, pur esso cavaliere e bailivo della Bressa nel 1288. A questi si riallacciano i tre rami detti dei Signori di Montiernoz, dei Signori di Douvres e dei Signori di Diémoz e Chimillin. Si estinse il primo ramo con URBANO vivente nel secolo XVI, ed ebbe fine il terzo con Caterina, che sposò verso il 1680 Giovanni de Menge signore di Sarcenaz. Il ramo dei Signori di Douvres finì con CLAUDIO che testò il 30 agosto 1476. Ebbe solo discendenza femminile e furono sue figlie, fra le altre, Anna e Antonietta, che Claudio nominò coeredi universali in parti uguali, sostituendo una all'altra, e alla condizione che il loro primo maschio nascituro da legittime nozze, dovesse assumere il nome e le armi della famiglia sua. Antonietta, che sposò Ondelot de Montchenu-Ternier, in difetto di discendenza cedette alla sorella Anna tutti i diritti e le ragioni che a lei competevano sul feudo di Douvres, riservandosi la metà dell'usufrutto dei beni. Anna, la quale aveva sposato

il 3 agosto 1479 Amedeo de Viry, nominò erede universale Adriano d'Oncieux detto Vignier, che era figlio del nobile Mattieu Vignier consignore di Cognac, e di Anna, sorella costei delle predette Anna e Antonietta. Da Adriano D'Oncieux oriundo della Franca Contea, trae origine la discendenza presente.

Ebbe Adriano numerosa discendenza. Continuò la linea GUGLIELMO (n. 1544 c., † 21 giugno 1628), il quale fu uno dei più illustri personaggi dei suoi tempi. Fu sindaco di Chambéry nel 1585, senatore (19 giugno 1587) e presidente del Senato (1° febbraio 1598). Fu pure valente poeta, filosofo e valoroso giureconsulto e lasciò libri a stampa. Non meno illustre del padre fu il figlio GIANO (n. Chambéry, 8 ottobre 1585, † 14 maggio 1658), che fu consigliere di Stato, primo presidente del Senato di Savoia, e comandante generale della Savoia (5 settembre 1643). Fu suo fratello ADRIANO, che fu pure sindaco di Chambéry nel 1607. La discendenza di quest'ultimo finì col nipote suo GUGLIELMO (n. 2 maggio 1618), figlio di Ugo.

Figlio di Giano fu FRANCESCO (n. 26 ottobre 1653, † 1701 c.), che fu senatore (1658) e secondo presidente della Camera dei Conti. Acquistò il 1° luglio 1670 la signoria di La Bâtie-de-Seyssel con altri feudi. Ottenne l'8 dicembre 1682 (PP. 9 agosto 1684) l'erezione in marchesato del feudo di Chaffardon. Suo figlio GUGLIELMO (n. 14 dic. 1670, † 26 sett. 1746) s'intitolò marchese di La Bâtie, mentre il fratello di questi, FRANCESCO ANTONIO (battezzato 23 febbraio 1667, † Chambéry, 27 novembre 1757) s'intitolò marchese di Chaffardon, avendo avuto questo feudo in eredità dal padre. Entrambi i fratelli ebbero discendenza. Quella di Guglielmo finì coi propri figli, di cui nessuno ebbe prole. Secondogenito di Francesco Antonio fu LUIGI GIUSEPPE († 18 novembre 1775), che ottenne, essendo morto giovane il primogenito ANTONIO PAOLO, nel 1753 la erezione in marchesato del feudo di La Bâtie. Da costui nacque GUGLIELMO (n. 17 gennaio 1739, † 13 febbraio 1800), che il 15 dicembre 1783 fu investito con titolo marchionale del feudo di La Bâtie-Seyssel con tutte le sue dipendenze. Fu costui sindaco di Chambéry nel 1770.

Furono suoi figli, fra gli altri, GIOVANNI BATTISTA (n. 3 luglio 1765, † 1 febbraio